PROPOSTA CONTRIBUZIONE OLTRE IL MASSIMALE E TUTELA DEI LAVORATORI

scritto da goal | 26 Settembre 2025



di Francesca Forloni e Marialuisa De Cia*

Nel sistema previdenziale italiano, il principio di proporzionalità tra contributi versati e prestazioni pensionistiche erogate rappresenta una delle colonne portanti della sostenibilità del sistema. Tuttavia, esistono situazioni in cui questo principio viene meno, generando effetti paradossali. Uno dei più evidenti riguarda i contributi versati oltre il massimale previsto dalla legge, che, pur affluendo nelle casse dell'INPS, non producono alcun effetto pensionistico per il lavoratore.

Con l'entrata in vigore della legge 8 agosto 1995 n. 335, è stato posto un tetto contributivo annuo massimo oltre il quale non è dovuta la contribuzione previdenziale e conseguentemente non si valorizza neppure la misura del trattamento pensionistico. L'applicazione della soglia contributiva, per il 2025 pari a E. 120.607,00 ed è applicabile solo a chi ha contribuzione dal 1 gennaio 1996 (nuovi iscritti) ovvero per tutti coloro che, a prescindere dalla collocazione temporale del primo contributo, sono tenuti al versamento in Gestione Separata. Si applica il massimale contributivo anche ai lavoratori cosiddetti "optanti", coloro cioè che, pur avendo contribuzione prima del 1996 hanno espressamente richiesto di essere collocati nel sistema contributivo rinunciando pertanto alle regole del sistema misto.

Al raggiungimento del massimale contributivo, nessuna ulteriore contribuzione, fatto salvo l'obbligo per i lavoratori subordinati di contribuire alle cosiddette prestazioni minori senza alcun limite reddituale, non solo non è previsto alcun versamento ma l'eventuale contribuzione versata oltre tale soglia non contribuisce a determinare l'importo dell'assegno pensionistico. Si pensi, per esempio, agli amministratori che percepiscono compensi da più società senza che vi sia un raccordo tra le stesse. Negli ultimi anni l'INPS ha promosso una campagna volta a verificare la sussistenza dei requisiti per l'applicazione del massimale contributivo ai lavoratori subordinati, campagna che ha coinvolto molte aziende e che ha determinato oneri ingenti aggravati da sanzioni importanti.

A partire da maggio 2025, l'INPS ha introdotto un primo, timido correttivo: un sistema di alert che segnala ai collaboratori soggetti al versamento in gestione separata, il raggiungimento del massimale. Ma si tratta ancora di un meccanismo preventivo, privo di effetti retroattivi e, soprattutto, non in grado di sanare le numerose situazioni pregresse.

Ma che cosa succede della eventuale contribuzione versata in eccesso? Semplicemente nulla, rimane allocata nel fondo pensionistico ma mai sarà utile per il calcolo della pensione ne', tantomeno, viene rimborsata l'eccedenza a azienda e/o lavoratore se non si provvede alla richiesta, nei termini prescrizionali, con specifica istanza e cavillosi adempimenti burocratici.

Il problema è tanto più grave se si considera che la quota versata in eccedenza da azienda e lavoratore, spesso inconsapevoli del superamento del massimale, non è oggetto di alcuna comunicazione o segnalazione. Una mancanza di trasparenza che rischia di compromettere irrimediabilmente i diritti del contribuente che ne viene a conoscenza talvolta oltre i termini prescrizionali.

Il Gruppo ODCEC Area Lavoro propone una normativa di riforma che possa affrontare in modo sistemico e strutturale questa distorsione. L'obiettivo è quello di garantire al lavoratore la restituzione, o almeno la valorizzazione ai fini della misura del trattamento pensionistico, della propria quota contributiva versata oltre il massimale, anche oltre i termini attualmente previsti dalla prescrizione. In particolare, si propone l'eliminazione del limite decennale del termine prescrizionale per la quota contributiva a carico del lavoratore, prevedendo la possibilità di richiedere il rimborso delle eccedenze versate, in qualsiasi momento della vita lavorativa fino alla data di presentazione della domanda di pensione.

Oltre all'abbattimento del limite prescrizionale sopra esposto, si propone anche la creazione di un sistema di liquidazione automatica dei contributi eccedenti, da attuarsi entro dodici mesi dal superamento del massimale. In tal modo, il rimborso alla persona fisica diventerebbe un processo proattivo e trasparente, senza che il lavoratore debba affrontare un percorso amministrativo spesso lungo, incerto e tecnicamente complesso. L'INPS verrebbe così obbligata ad attivarsi autonomamente, ribaltando l'onere dell'iniziativa che oggi grava interamente sul cittadino.

Nel caso in cui, per qualsiasi ragione, la liquidazione non avvenga in modo automatico, si dovrebbe prevedere l'obbligo, per l'INPS, di segnalare formalmente al lavoratore e al datore di lavoro l'avvenuto superamento del massimale, invitando esplicitamente alla presentazione dell'istanza entro sei mesi. Un sistema che mira a garantire trasparenza, tracciabilità e certezza, ponendo fine all'attuale opacità che spesso gioca a sfavore del contribuente.

L'ambito di applicazione della proposta è ampio e copre tutte le gestioni previdenziali INPS: dall'Assicurazione Generale Obbligatoria alla Gestione Separata, passando per artigiani e commercianti. Sono inclusi anche i casi più articolati, come

quelli dei lavoratori con più committenti o con rapporti di lavoro successivi nello stesso anno. Una visione finalmente organica, che riconosce l’evoluzione del mercato del lavoro e la crescente complessità dei percorsi contributivi.

In ultima analisi, la proposta risponde a tre esigenze fondamentali: tutela del lavoratore, che si vede riconosciuto un diritto elementare alla restituzione di somme versate ingiustamente; equità contributiva, che impone che nessun contributo resti improduttivo o acquisito senza controprestazione; efficienza amministrativa, che mira a semplificare le procedure e ridurre il contenzioso previdenziale.

Con questa proposta si mira ad un sistema che si fonda sulla fiducia, sulla partecipazione e sulla trasparente comunicazione e collaborazione tra ente previdenziale, azienda e lavoratori.

* ODCEC Milano